

“Serve un piano europeo per difendere le imprese”

Baretta: la Bce può fermare gli attacchi speculativi

Intervista

FRANCESCO MAESANO
ROMA

La sindrome cinese riporta la paura nei mercati. La frenata del gigante dai piedi d'argilla, che cresce meno delle attese, trascina al ribasso le Borse europee. Compresa la nostra. «Per come si stanno complicando le cose i rischi sono di carattere generale. Non c'è solo l'Italia in pericolo», spiega Pier Paolo Baretta, sottosegretario al ministero dell'Economia.

Ma i mercati, compresa piazza Affari, sono nel panico.

«Le Borse hanno reagito molto male, però bisogna considerare un arco di tempo più ampio per stabilire gli effetti globali di questa fase turbolenta».

Nel frattempo, però, si bruciano miliardi.

«È così. Ma non è l'unico problema. Tra le priorità immediate c'è sicuramente la difesa delle nostre aziende esportatrici dal deprezzamento della moneta cinese».

Come?

«Bisogna spingere a livello politico perché cresca rapidamente la capacità di risposta europea. Occorre una presa di coscienza collettiva. Le economie europee di certo non brillano. Non è solo un problema dell'Italia. Francia e Germania hanno performance sotto le previsioni. Si tratta di una somma di debolezze che queste fase di in-

stabilità può solo acuire».

Dovrà intervenire la banca centrale europea?

«La Bce può tamponare i rischi di attacchi speculativi. In questa fase è importante, ma non basta una risposta di breve periodo. Serve una strategia di integrazione e difesa europea dalle turbolenze».

Cercare una strategia comune europea non rischia di essere un'impresa lunga e farraginoso?

«È ora di sciogliere il nodo del "cosa fa l'Europa". Siamo il primo mercato interno del mondo. Non possiamo non essere centrali nella gestione delle crisi».

In che modo?

«Occorre un piano da qui a dieci anni per accelerare l'integrazione economica e l'unità fiscale. Per farlo servono meno egoismi nazionali

e più consapevolezza del nostro posto nel mondo. Ormai l'economia mondiale è divisa in quattro o cinque blocchi. Noi siamo uno di questi».

Ci saranno risposte immediate?

«Credo che assisteremo a reazioni strutturate da parte di tutti, e l'Europa deve fare la sua parte».

Cosa intende per «reazioni strutturate»?

«Per definirle penso che occorrerà arrivare alla convocazione di un G20. Bisogna lavorare sugli interscambi. C'è un evidente problema di governance».

E di mercato interno cinese.

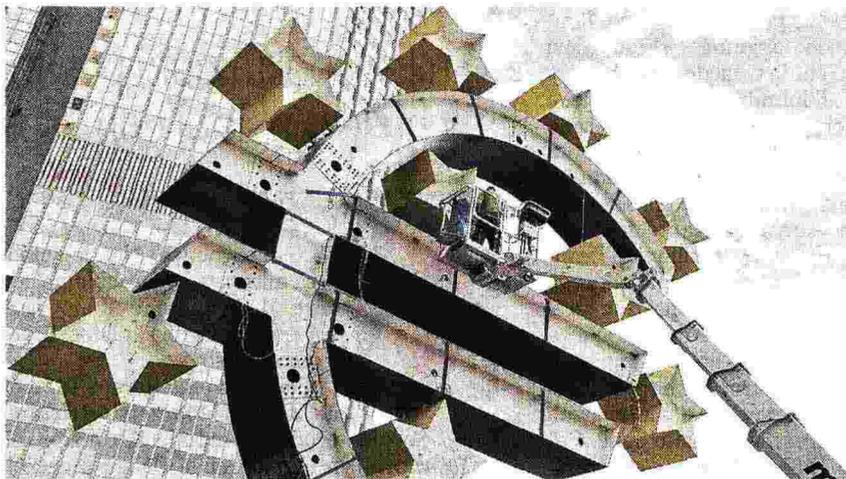
«Sì, quello è l'altro corno del problema. I salari sono aumentati, ma resta un forte squilibrio tra le città e le campagne».

Quanto durerà questa crisi?

«Se lo sapessi giocherei in Borsa. Prevederlo ora è impossibile».



Pier Paolo Baretta
È sottosegretario al ministero dell'Economia



BORIS ROESSLER/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP

